Anno XII. Martedì, 13 Settembre 1859 Num. 255.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 24	» 13	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 12 settembre

LA CESSIONE DELLA VENEZIA

La proposta che abbiamo svolta nei fogli del 14 e del 18 agosto scorso è stata accolta con favore in Europa.

La cessione della Venezia è diffatti la soluzione migliore delle complicazioni presenti dell'Italia.

Il *Moniteur* francese ha annunziato nel memorabile articolo del 9 corrente che l'Austria avrebbe fatto della Venezia uno stato semi-indipendente il quale sarebbe rispetto all'Italia ciò che il granducato di Luxemburgo rispetto alla Germania, qualora avesse ottenuta la ristaurazione degli arciduchi nell'Italia centrale.

Se l'Austria fosse una potenza qual è l'Olanda e non una potenza di prim'ordine e confederata in Germania, la soluzione proposta avrebbe migliorata la condizione della Venezia, ma non avrebbe appianate tutte le difficoltà.

L'Austria, grande potenza, mettendo la Venezia riguardo all'Italia nella posizione in cui è il Luxemburgo riguardo all'Alemagna, avrebbe suscitati continui impicci ai governi della penisola in tempi di pace e minacciate pericolose complicazioni all'Europa in tempi di guerra.

La situazione del Luxemburgo non è naturale ed ha già provocate gravi querele. Se nella guerra d'Italia la Germania si fosse mossa, si sarebbe veduta in Europa una delle più strane anomalie. Guglielmo III sarebbe rimasto neutrale come re d'Olanda ed avrebbe partecipato alla guerra come granduca di Luxemburgo.

È una posizione falsa, le cui conseguenze non sono avvertite, trattandosi dell'Olanda, e non mancherebbero di svolgersi fatalmente e trascinar l'Italia e l'Europa in inquietanti perturbazioni trattandosi dell'Austria.

Ma noi dubitiamo molto che l'Austria, malgrado le sue promesse a Villafranca, avesse l'intenzione di costituire la Venezia in un granducato semi-indipendente.

Essa si sarebbe ben guardata dal dare un sì funesto esempio a' suoi popoli.

Dichiarata semi-indipendente la Venezia, non sorgerebbe l'Ungheria a chiedere ugual favore? E dopo l'Ungheria non sorgerebbe la Croazia?

La politica austriaca ha cercato con una persistenza degna di miglior causa ad evitare questo scoglio coll'oppressiva sua centralizzazione politica ed amministrativa. Essa si è affaticata finora a conciliare gli elementi discordi delle varie nazionalità con un'unità artificiale che soffoca le legittime aspirazioni dei popoli e costringe a mantener un costosissimo esercito di soldati ed un non meno costoso esercito d'impiegati.

Riconoscerebbe mai l'Austria che ha sbagliato e penserebbe a percorrere un altro sentiero?

L'Europa rifiuterà di credere che l'Austria avesse intenzione di far delle concessioni alla Venezia, e sopratutto che fosse disposta a darle una semi-indipendenza.

E che le gioverebbe questa semi-indipendenza? Tutto al più a far affluire a Vienna qualche milione estorto alle popolazioni.

Ciò non soddisfarebbe l'Austria, nè soddisfarebbe il Veneto.

Il miglior partito è pur sempre quello della cessione.

Non parliamo del prezzo, che qualche diplomatico avrebbe, senza tratto di conseguenza, proposto.

Certo egli è che non sarebbe difficile lo intendersi, e che il nostro stato non esiterebbe un istante a condiscendere a gravi sacrifici.

L'Austria guadagnerebbe assai più di ciò che si possa aspettare dalla conservazione della Venezia, eviterebbe pericoli e difficoltà, che diverrebbero inevitabili ed incalzerebbero sia che alla Venezia ricusi qualsiasi concessione, sia che le accordi una indipendenza fittizia e senza guarentigie.

L'Europa troverebbe in questa combinazione il modo di scioglier più facilmente la quistione dell'Italia centrale, e di assicurar la tranquillità della penisola, ed il programma magnanimo dell'imperatore Napoleone sarebbe attuato nella sua integrità.

Noi facevamo assegno sulla pubblica opinione, e questa comincia a dichiararsi favorevole alla cessione e riguardarla come la sola soluzione che sia arra di pace duratura. Interroghiamo i banchieri, i capitalisti, gli uomini di finanza dell'Austria, e non dubitiamo che tutti converranno esser la cessione il rimedio più efficace alla ristorazione del credito pubblico del governo di Vienna.

Non facciamo appello a coloro che discutono colle prevensioni, coi rancori, co'sofismi, colla malafede dell'*Ost-Deutsche-Post*: non ci curiamo di loro: noi riponiamo la nostra fiducia nell'autorità dell'opinione pubblica, nell'interesse dell'Austria, nelle simpatie che si è meritato l'Italia, nel bisogno da tutti sentito di metter un termine alla quistione italiana.

Non si domanda all'Austria un sacrificio, le si domanda soltanto ciò che dee tornare non meno vantaggioso a lei che all'Italia.

AFFARI DI ROMA

Scrivesi da Roma alla *Gazzetta di Francia*:

« Al momento di chiudere la mia lettera vengo a sapere da certa sorgente l'esito delle trattative che ebbero luogo a Parigi, durante il soggiorno del signor di Gramont tali quali furono riferiti al S. P. dal nostro ambasciatore nell'udienza del 29. L'imperatore lascia al papa la scelta fra il ristabilimento delle cose quali erano negli stati romani prima della proclamazione della repubblica, e quali furono promesse dal proclama o statuto datato da Portici il 16 novembre 1848, e l'abbandono per parte della Francia del governo pontificio alle sue proprie forze. Roma sarà sgombrata il 30 novembre prossimo, nel caso in cui il S. P. non volesse accettare la prima condizione. Quanto alle Romagne Napoleone dichiarò positivamente di non potere nè volere farle rientrare colla forza sotto l'autorità legittima. Si dice che il papa facendo parte di questo risultato ad un gran personaggio dello stato, esclamasse: *È bello e fatto! Noi siamo sacrificati!* »

Dalla stessa città scrivesi all'*Indépendance Belge*:

« Il cardinale Antonelli ebbe in questi ultimi tempi numerosi colloqui col signor Rios Rosas ambasciatore di Spagna, sulla quistione dei beni ecclesiastici che, per quanto spinosa sia, sembra alla vigilia di essere sciolta in modo favorevole alla Spagna. Gli imbarazzi in cui trovasi la S. S. non sono estranei a questo risultato.

« Il duca di Gramont avendo sottoposto al governo pontificio, per riguardo alle Romagne, delle proposte che tendono a riconoscere, almeno in una certa misura, i fatti compiuti, ed avendogli notificato nel tempo stesso che la Francia non ristorerebbe colla forza delle armi il potere temporale dei papi nelle provincie sottratte all'autorità della S. S., questa sarebbe disposta ad invocare l'assistenza della Spagna. Si vuole altresì, ma non posso nulla guarentire a questo riguardo, che un intervento se non materiale almeno morale sarebbe stato promesso dalla corte di Madrid, e sarebbe questo che avrebbe indotto il cardinale Antonelli a dipartirsi dalla ostinazione con cui fino adesso si oppose alla disammortizzazione.

« Non bisogna perdere di vista che la situazione delle Romagne è solidale con quella di Parma. Se i duchi di Toscana e di Modena hanno, per i loro legami di parentela colla casa d'Austria, degli appoggi a Vienna, il duca Roberto è infante di Spagna. La regina Maria Cristina avrebbe assunto vivamente il partito del giovane orfano, però con maggior successo a Madrid che a Saint Cloud.

« Quando i rimedii diplomatici saranno esauriti, se i fatti compiuti nelle Romagne e nel ducato di Parma la vincono sui principii dell'antico diritto pubblico, si spera al Vaticano che la regina, cattolica per eccellenza, donna Isabella II, potrà intervenire.

« Io non dico che questo intervento avrà luogo, nè che sarà efficace, ma insomma la voce se ne è sparsa o sarebbe in seguito agli impegni segreti assunti a questo scopo dalla corte di Spagna che il papa avrebbe finalmente acconsentito alla vendita dei beni del clero a quelle condizioni che saranno accolte con grande soddisfazione a Madrid. »

L'ARTICOLO DEL *MONITEUR*

Il *Constitutionnel* e la *Patrie* tacciono sullo importante articolo pubblicato ieri dal *Moniteur* e che incontrò un concerto di lodi nelle colonne dell'*Univers*, del *Pays*, dell'*Union* e della *Gazette de France*.

La *Presse* si limita a raccogliere i giudizii altrui. Il *Journ. de Débats* d'accordo coll'*Opinion nationale*, stabiliscono evidentemente che la nota del giornale ufficiale mette la quistione in termini tali da implicare l'impossibilità della sua soluzione. Il *Siècle* finalmente mostra la lusinga che l'Austria non vorrà far pesare sulla Venezia le conseguenze del contegno dell'Italia centrale, e che i vantaggi promessi le saranno mantenuti.

Ma su questo riguardo noi ci avviciniamo più facilmente al giudizio portato dall'*Opinion nationale*, e non crediamo che al rifiuto della Italia centrale potrà mai accagionarsi dello sgoverno che si farà della Venezia, essendochè questo malgoverno è condizione essenziale, inevitabile della dominazione austriaca in Italia. Colla Toscana e coi Ducati redenti l'Austria imperverserà sulla Venezia; ristaurati, i principi austriaci inperverserebbero tutti nei singoli loro stati, perchè non possono farne a meno. Ecco quello che dice riguardo a ciò, molto giustamente, il giornale citato:

« Si capirà facilmente che, ritenute le impossibilità d'ogni specie contro cui l'Austria dovrà combattere nella Venezia, la libertà di mal fare che essa ricupera, come constata dal *Moniteur*, deve spaventarci poco, convinti come noi siamo che nella falsa situazione in cui si è posta, essa non può far bene e non ha veramente che la scelta degli spropositi. In faccia alla ripugnanza universale che contro di lei si è manifestata in Italia, supporre che l'Austria, anche legata da un trattato, avrebbe acconsentito a non lasciare in Verona ed in Mantova che delle truppe italiane, sarebbe lo stesso che prepararsi una grande delusione.

« Colla rivoluzione e coll'ostilità che stanno in fondo degli animi, mettere guarnigione italiana in Verona e in Mantova sarebbe lo stesso che consegnarle al Piemonte. Gli è come ci si proponesse di mettere guarnigione inglese a Brest o Cherburgo. Da un altro lato, se un'armata tedesca resta in Venezia, e bisognerà bene che ci stia, sarà per l'Austria un continuare, su d'una scala ridotta, il sistema che già le riuscì così male in Lombardia e preparare da qui a qualche anno un risultato necessariamente somigliante.

« In realtà non havvi che una sola soluzione possibile alla quistione d'Italia, ed è che l'Austria si ritiri. L'imperatore lo avea ben capito allorquando dichiarava, partendo, che l'Italia sarebbe libera sino all'Adriatico. Là era la soluzione e non ve n'ha d'altre; fintanto che essa non sarà realizzata, la quistione si presenta e si ripresenterà forzatamente. Che il timore di complicazioni più gravi abbia consigliato a Napoleone III di fermarsi, di transigere a Villafranca, questa necessità di circostanza non può cambiare il fondo delle cose, il quale vuole che sintanto che l'Austria avrà un piede in Italia, essa sarà trascinata a far sentire la sua dominazione sino al fondo delle Calabrie. Se la guerra avesse deciso in suo favore, essa regnerebbe su tutta la penisola. La sua disfatta questa volta trascina la sua esclusione, perchè non è la Francia ma l'Italia che approfitta dei suoi rovesci. È l'Italia che vuol essere, che vuol vivere, che vuol godere d'una esistenza propria e nazionale, e che si sente minacciata sinchè l'Austria ha anche un sol piede sul suolo italiano. »

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Il *Courrier du Dimanche* reca un sunto della nota di lord John Russell al gabinetto austriaco e della risposta fattale da questo. Il giornale suddetto osserva che il conte di Rechberg avea fatto mistero della nota ricevuta dal gabinetto inglese ed avea rifiutato di comunicarla ai ministri delle corti tedesche accreditati a Vienna. Se questo è vero vedranno i lettori con quale riserva deve essere accolto il sunto che ora se ne dà. Ecco quello che scrivesi da Dresda a quel giornale:

« Il dispaccio di S. S. il principale segretario di stato per gli affari esteri di S. M. britannica è molto lungo e contiene non già quello che potrebbesi chiamare esposizione del modo con cui l'Austria considera gli affari dei ducati, ma che potrebbesi designare veramente col nome di *professione di fede*. Così per esempio:

« Lord John Russell dopo aver fatta la storia degli avvenimenti che generarono la situazione attuale per i ducati si estende lungamente, si circonda d'un formidabile apparecchio di argomenti, invoca una quantità di memorie affine di persuadere il gabinetto di Vienna dell'eccellenza del principio del non intervento.

« Lord John Russell dichiara che questo principio è da molto tempo religiosamente osservato e fedelmente praticato in Inghilterra. Essa lo professò in molte occasioni che S. S. rammenta, e la Gran Brettagna al pari dell'Europa ebbe a felicitarsene.

« Lord John Russell non dissimula punto l'urgenza che vi sarebbe a ciò che il principio del non intervento fosse applicato all'affare dei ducati. Per S. S. non havvi dubbio che l'Austria per la prima ne raccoglierebbe i benefici.

« Lord John Russell abbandonando questa controversia passa ad un altro ordine di idee, ad un altro genere di principii, ad una nuova professione di fede più straordinaria ed anche più significativa.

« S. S. adopera nuovamente il suo sistema di stringata argomentazione per dimostrare il diritto che hanno i popoli di cambiar di dinastia e di governo, sia che abbiano il loro fondamento nel diritto di eredità, sia che l'abbiano nelle convenzioni internazionali.

« S. S. fa l'applicazione di queste massime ai ducati e ne rivendica per le loro popolazioni le conseguenze.

« Ecco per il dispaccio del gabinetto di St. James. Se esso irritò il gabinetto di Vienna, non trovò guari favore presso la maggior parte dei governi tedeschi poco disposti in faccia al movimento unitario della Germania e delle disposizioni generali dei popoli d'Europa a riconoscere nelle nazioni il diritto di darsi quelle dinastie e quelle forme di governo che meglio loro convengono.

« Il conte di Rechberg non diede lettura a nessun agente diplomatico estero della risposta che ha fatto al dispaccio del gabinetto inglese; ma esso assicurò qualche ministro tedesco che avea scritto al conte Appony perchè si recasse presso di lord John Russell e gli dichiarasse:

« Che l'Austria non vidde mai con l'ugual favore con cui lo vede l'Inghilterra, il principio del non intervento;

« Che questo principio, per quanti vantaggi possa dare in alcuni casi, non saprebbe applicarsi a certe circostanze;

« Che appunto in causa di ciò l'Austria non l'ebbe sempre a praticare;

« Che in ogni caso il governo di S. M. I. R. A. non riconoscerà mai il diritto all'insurrezione e quello di pronunciare la decadenza delle dinastie legittime e dei poteri regolari;

« Che quanto avviene nei ducati è una violazione di tutti i principii ammessi e riconosciuti e facenti la base del codice politico europeo;

« Che il diritto riconosciuto da lord John Russell ai popoli non fu, per quanto sappia, nè accordato nè riconosciuto nei vasti possedimenti inglesi come l'impero delle Indie, il Canadà, le isole Jonie, Malta e l'Irlanda.

« Ecco la risposta del conte di Rechberg. È inutile il dirvi ch'essa incontra una compiuta approvazione presso la maggioranza dei nostri governi tedeschi. »

POLITICA AUSTRIACA

L'*Ost-Deutsche-Post* ha un articolo oltremodo violento ed ingiurioso contro il Piemonte a proposito del discorso del Re Vittorio Emanuele in risposta all' indirizzo della Toscana. Affinchè i nostri lettori vedano sino a qual punto giunge il cinismo e la svergognatezza dei difensori semiufficiali del diritto divino, che non hanno altra mira, altra politica che quella di opprimere i popoli e di calpestare le legittime loro aspirazioni ad una propria esistenza nazionale, riproduciamo il seguente brano di quell'articolo:

« Abbiamo dinanzi a noi, dice l'*Ost Deutsche Post*, il testo completo della risposta indirizzata dal Re di Sardegna. Non vogliamo qui esaminare se, come alcuni giornali pretendono, il Re Vittorio Emanuele ha acconsentito all'annessione, ma in ogni caso quel discorso ci appare una mostruosità politica. Mentre i plenipotenziarii di Vittorio Emanuele sono impegnati a Zurigo per dare la forma di trattato alle stipulazioni di pace firmate dal loro re, il re stesso pronuncia a Torino un discorso ufficiale, in cui non solo nega le concessioni fatte per riguardo ai ducati, ma tira un colpo alla prima e principale clausola del trattato di pace. Mentre i suoi plenipotenziarii hanno a Zurigo l' incarico di firmare il trattato sulla base del diritto dell' Austria di possedere la Venezia e l'antico ducato di Mantova, Vittorio Emanuele ringrazia la rivoluzione toscana « del suo desiderio di cancellare l' ultima traccia della dominazione straniera. » Sappiamo che cosa significa *la dominazione straniera* nella sua bocca, e se egli con ciò indica quella dei principi nativi di Toscana e Modena, naturalmente vi è compresa anche l'Austria. Così, mentre a Zurigo il diritto dell'Austria ai suoi possessi *de facto* in Italia è collocato sotto la sanzione dei trattati, Vittorio Emanuele vi si rivolta già contro. Ciò non può essere considerato come semplice perfidia e macchiavellismo, è un significante esempio della più immorale assenza di rispetto per la propria dignità, un insulto ai sentimenti di fedeltà che un uomo onesto ha sempre cari verso la data parola e la propria firma. Vittorio Emunuele non esita a dire a Torino, in presenza di tutto il mondo, che colle persone de' suoi agenti a Zurigo, egli sta rappresentando soltanto una farsa a Torino! Essi potranno firmare, egli ratificare; ma la preconcetta intenzione di non osservare i trattati, di continuare l'agitazione rivoluzionaria, e anche di promuoverla, non è soltanto una risoluzione secreta, ma è annunciata in prevenzione. »

Così giudica l' organo del governo austriaco gli sforzi del governo sardo di conciliare il diritto diplomatico coi voti delle popolazioni. E impossibile esprimere in modo più cinico ed impudente il disprezzo per l'opinione pubblica e la pretensione di porre al di sopra degli interessi dei popoli e delle nazioni i capricci e l'ambizione di una dinastia che sembra essersi proposto di fare la guerra a tutte le aspirazioni della civiltà moderna. Certamente non intraprenderemo la difesa della lealtà ed onestà del Re Vittorio Emanuele, che tutta l' Europa ammira ed apprezza, contro quell' arrabbiato campione della sempre spergiura e disonesta legittimità austro-italica. Se vi è qualcuno che dovrebbe con molta cura evitare di alludere a parole e promesse non mantenute, lo è certamente il governo austriaco che co' suoi satelliti in Italia ha violato le più solenni assicurazioni di libertà e nazionalità date a' popoli nel 1848 e 1849. Se il Re Vittorio Emanuele ha fatto un appello ad un congresso europeo per modificare i patti di Villafranca, non è certamente per trasformare in una farsa le negoziazioni di Zurigo, ma bensì per ottenere dal senso di giustizia e dai principii di una sana politica che professano le potenze europee, i dovuti riguardi ai voti delle popolazioni italiane. La cosa non incontrerebbe difficoltà se non mancassero sgraziatamente all'Austria quel senso e quei principii, e appunto a questa mancanza è dovuto che l'Austria con esorbitanti pretensioni tende a trasformare in una farsa le negoziazioni di Zurigo.

Non sarà quindi da imputarsi al Piemonte se le relazioni future dell' Austria in Italia avranno l' impronta di quell'odio e di quella ostilità che hanno avuto finora. I sentimenti manifestati dall'*Ost-Deutsche-Post*, e la decisa volontà dell'Austria di considerare come rivoluzionario e disonesto tutto quello che non seconda la sua ambizione e la sua sete di dominazione, spiegheranno abbastanza quel fatto senza che il Piemonte e gli italiani vi aggiungano del proprio.

L'Europa deve sorvegliare attentamente questo contegno del gabinetto di Vienna e stare all'erta; imperocchè colla determinata volontà di dichiarare rivoluzionario e contrario ai diritti dei trattati ciò che avviene nell'Italia centrale, l'Austria pensa senza dubbio di prepararsi la via agli interventi armati, affermando di essere disciolta dalle sue obbligazioni, coll' imputare agli altri la mancanza di fede, che è tutta sua propria. L'Austria ha sempre praticato questa perfida politica ogni volta che si è creduta abbastanza forte per incominciare una guerra di oppressione e conquista.

LE REQUISIZIONI MILITARI AUSTRIACHE NELLA PROVINCIA LOMELLINA.

Riceviamo le seguenti notizie intorno ad una riunione di sindaci della Lomellina:

Il sindaco di Mortara, capo-luogo della Lomellina, venne nella lodevole determinazione di riunire i suoi colleghi della provincia, onde avvisare al modo di ottenere dal governo i mezzi per sopperire alle gravi spese incontratesi in dipendenza dell'occupazione austriaca.

L'adunanza dei sindaci ebbe luogo il 9 corrente in Mortara, ed in essa dopo molte discussioni sulla condizione in cui si trovano i comuni in dipendenza delle requisizioni alle quali dovettero sottostare, venne nominata una commissione coll'incarico di formare un indirizzo col quale, fattasi conoscere la situazione in cui si trovano i comuni, che furono occupati dalle truppe nemiche, a cagione delle molestie che gli sono arrecate dai diversi sovventori tanto di danaro che di generi in natura, si faccia istanza al governo del Re, affinchè voglia rimborsare ai comuni stessi l'ammontare delle suddette requisizioni.

La commissione venne composta dei signori ingegnere Paolo Gagliardi sindaco di Mortara — Avvocato Giacomo Plezza, senatore del regno, sindaco di Cerniago — Ingegnere Angiolini, vice-sindaco di Garlasco — Ingegnere Angelo Cassola, sindaco di Cassola, ed avvocato Giacomo Nigra, sindaco di Sartirana.

Il sindaco di Mortara propose ai suoi colleghi di inoltrare un'istanza collettiva al ministero, a riguardo di un tale interessantissimo affare, e giova sperare che il governo, penetrato dalla ragionevolezza della domanda che gli sarà quanto prima presentata dai sindaci della Lomellina, vorrà provvedere colla maggiore sollecitudine, affinchè siano forniti ai comuni di questa provincia i mezzi occorrenti e necessarii di soddisfare i debiti che dovettero incontrare per far fronte allo enormi requisizioni che dalle baionette nemiche, colla continua minaccia di saccheggi e di incendii, gli furono imposte.

Che se il governo ha creduto, nell'interesse dello stato, per viste strategiche, di lasciare scoperta la linea del Ticino, col ritirare le regie truppe dalle provincie limitrofe alla Lombardia, e di permettere che il nemico le potesse liberamente occupare, è giusto ed evidente che le enormi requisizioni che furono imposte dall'armata austriaca ai comuni della Lomellina, debbano essere *equamente* distribuite a carico di tutto lo stato.

In tal modo i sindaci e gli altri amministratori comunali che durante l'occupazione nemica dovettero incontrare incomodi e pericoli d'ogni sorta, potranno almeno liberarsi dalle molestie che loro sono arrecate dai varii creditori verso i rispettivi comuni, e ciò che pure importa assaissimo, non si troveranno incagliati nel regolare andamento dell'amministrazione comunale dell'attuale esercizio 1859, che le disposizioni ed istruzioni del ministero delle finanze d'accordo con quello dell'interno, diramate, agli intendenti delle provincie, e da questi ai sindaci dei comuni, minacciano di compromettere.

PROVVEDIMENTI MILITARI

Con R. decreto 29 agosto scorso fu determinato quanto segue:

Art. 1. Le direzioni del genio militare sono ordinate in tre classi: quattro appartengono alla prima classe; cinque alla seconda; e cinque alla terza.

Sono di prima classe le direzioni di Torino, Milano, Genova ed Alessandria.

Sono di seconda classe le direzioni di Ciamberl, Cagliari, Spezia, Brescia e Cremona;

Sono di terza classe le direzioni di Cuneo, Novara, Pavia, Nizza, e Sassari.

Art. 2. Le direzioni del genio militare hanno i limiti territoriali delle rispettive divisioni e sotto divisioni militari, colle seguenti eccezioni:

Dalla direzione di Torino sono escluse le provincie di Cuneo, Mondovì Alba, e Saluzzo; e queste costituiscono la direzione di Cuneo.

Dalla direzione di Milano è esclusa la provincia di Pavia, la quale costituisce la direzione di Pavia.

Dalla direzione di Genova è esclusa la provincia di Levante che costituisce la direzione di Spezia.

Finalmente dalla direzione di Cagliari sono escluse le provincie di Sassari, Alghero, Tempio, Ozieri e Nuoro, le quali costituiscono la direzione di Sassari.

Art. 3. La direzione provvisoria di Casale attualmente esistente sarà conservata sino al termine dei lavori straordinari per cui fu instituita; quindi la piazza di Casale farà parte della direzione di Alessandria.

La direzione di Cuneo avrà l'ufficio centrale in Fossano fino all'ultimazione del polverificio in costruzione presso questa, città e sarà quindi trasferto in Cuneo.

Art. 4. Qualora l'importanza dei lavori straordinari in qualche piazza dimostri la necessità di un centro di servizio, vi si provvederà coll'istituzione di *Direzioni temporarie*, da emanare per mezzo di R. decreto che ne determinerà ad un tempo la classe, a norma dell'importanza dei lavori stessi.

Art. 5. I capi delle direzioni saranno scelti fra gli ufficiali superiori del genio militare.

Nelle direzioni di prima e seconda classe, oltre al direttore, vi sarà un vice direttore col grado di maggiore o di capitano.

Art. 6. Sono estesi nelle provincie di Lombardia i regolamenti ed ogni altra disposizione vigente nelle antiche provincie dello stato riguardo al servizio del genio militare.

E con R. decreto 3 settembre corrente fu stabilito:

Art. 1. Il reggimento operai del R. corpo d'artiglieria sarà aumentato di altre due compagnie pontieri che colle due già esistenti formeranno una brigata pontieri composta di quattro compagnie e di uno stato maggiore.

Art. 2. La forza e la composizione dello stato maggiore e delle quattro compagnie ora dette di pontieri sarà tale che appare dallo specchio annesso al presente d'ordine del Re sottoscritto dal presidente del consiglio dei ministri, ministro segretario per gli affari della guerra.

Art. 3. Le disposizioni preesistenti che sieno contrarie al presente sono abrogate.

Circolare ai signori comandanti generali delle divisioni militari territoriali ecc. ecc.

Torino, 7 settembre 1859.

Il ministero della guerra ha determinato quanto segue:

I reggimenti di fanteria;
Il corpo dei bersaglieri;
Il reggimento zappatori del genio;
Il reggimento real navi licenzieranno i militari appartenenti alle classi 1828 e 1829.

Per operare questo licenziamento verrà agli individui rilasciato il foglio di via nel modo prescritto dal § 989 del regolamento pel reclutamento; però a risparmio di scritturazioni, e stante il prossimo termine della ferma, si asterranno i consigli di amministrazione dal compilare i congedi illimitati, ponendo invece mano a compilare i congedi assoluti, principiando dalla classe 1828.

Si riserva il ministero di indicare ulteriormente l'epoca in cui simili congedi dovranno essere spediti ai comandanti di provincia onde essere rimessi ai titolari, e frattanto nel foglio di via del quale ciascun congedato dovrà essere munito, si indicherà che tale documento *tiene loro luogo di congedo illimitato*, sino a tanto che abbiano ritirato il congedo assoluto.

Le armi, comprese le daghe e la sciabole per quelli che ne sono armati, e le buffetterie, saranno per ora ritenute o presso i battaglioni attivi o presso il deposito, secondo il luogo ove si trovano gli uomini a licenziarsi.

Tutti i corpi poi, nel rimandare gli uomini alle case loro, terranno presenti le prescrizioni contenute nei §§ 860 e 985 del precitato regomento ed inoltre rammenteranno che, giusta il prolcama per la chiamata sotto le armi, coloro che *senza legittima giustificazione* si resero indugiatori a raggiungere i loro corpi, debbono scontare il maggior servizio che è imposto dal § 1099.

In quanto a quei militari che, o per essere infermi, o per essere trattenuti da forza maggiore, non si presentarono ancora sotto le armi, si osserverà il disposto del § 42 dell'appendice al surriferito regolamento.

I reggimenti d'artiglieria, il corpo del treno ed il battaglione d'amministrazione si limiteranno per ora a chiamare al deposito i militari delle suddette due classi 1828 e 1829, rimpiazzandoli nell'esercito con uomini di prima o di seconda categoria che si trovino al deposito.

La S. V. è pregata di provvedere, per quanto le spetta, all'eseguimento della presente determinazione.

Il ministro ALFONSO LA MARMORA.

Furono pur pubblicati i seguenti R. decreti colla data del 9 corrente:

I. Art. 1. Il reggimenti *zappatori del genio* consterà d'or innanzi di uno stato maggiore, e di cinque battaglioni di quattro compagnie ciascuno, oltre ad una compagnia di deposito.

Art. 2. La composizione e la forza dello stato maggiore, dei battaglioni, e della compagnia di deposito sarà tale che appare dalla tabella annessa al presente decreto d'ordine nostro sottoscritta dal presidente del consiglio dei ministri, ministro della guerra.

(segue la tabella).

II. Art. 1. Il numero dei battaglioni attivi del corpo dei bersaglieri è recato a *sedici*.

Art. 2. Il quadro graduale di ciascun battaglione attivo sarà tale che è stabilito dallo specchio II annesso al R. decreto 19 marzo 1852.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Sulla proposta del ministro dell' interno e con decreti 18 e 20 agosto ultimo scorso, S. M. si è degnata conferire le seguenti decorazioni dell' ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

La croce di commendatore al signor
Conte Diodato Pallieri;
Quella di uffiziale al signor
Cavaliere ed avvocato Ludovico Daziani, deputato al parlamento nazionale;
E la croce di cavalieri alli signori:
Avvocato Casimiro Ara, deputato id.;
Marchese Giovanni Battista Monticelli, maggiore comandante il battaglione mobile distaccato della guardia nazionale di Genova;
Avvocato Giovanni Petiti, maggiore della guardia nazionale di Torino, comandante il battaglione mobile distaccato.

FATTI DIVERSI

Dimostrazione. — Ci scrivono da Acqui:

« Questa città ha dato una bella dimostrazione d'affetto e di venerazione al loro più distinto concittadino, il valoroso colonnello Chiabrera, che ritornando in patria dal campo dove tanti prodigi fece col settimo battaglione dei bersaglieri, fu accolto con gran festa. La guargia civica andò a riceverlo all'ultima stazione e accompagnandolo fin qui gli fece una brillante serenata. Una deputazione della società degli operai gli leggeva un indirizzo, avendolo creato socio onorario; la rappresentanza della città poi gli diede come prova della sua ammirazione il dono d'una preziosa spada collo stemma della città. E lode sia agli acquesi che sanno apprezzare ed inorgoglirsi del vero merito dei loro compatrioti. »

Funerali. — Ci scrivono da Savigliano 9 settembre:

« Il 22 agosto 1859, nella chiesa della confraternita di S. Giovanni, la società degli operai faceva celebrare con pompa inusitata solenni esequie ai prodi caduti nelle battaglie dell'indipendenza italiana.

« Tesseva le lodi di questi degni campioni d'Italia con simpatica e commovente facondia il Rev. teologo Felice Cuniberti parroco di S. Giovanni, socio onorario e benefattore di detta società.

« Terminata la funebre cerimonia, sorse unanime desiderio in tutti i socii di voler conservata per le stampe quell'orazione che sì dolcemente aveva toccato il cuore di tutti, e, rivolte le più calde preghiere al chiarissimo oratore, dopo non poche istanze riescivano nell'intento.

« Ora questo discorso, in un colle necrologie ed iscrizioni, la società degli operai ha fatto stampare, consenziente anche l'autore, col generoso e pio scopo di erogarne il provento a favore delle famiglie dei contingenti operai, ed insieme perchè sia una perenne testimonianza dell'indelebile gratitudine di tutti i socii verso chi in ogni tempo li ha beneficati coll'opera e col consiglio.

« Si vende a cent. 40 in Savigliano dalla tipografia Racca e Bressa, ed in Torino dal sig. Conterno Luigi, libraio via di Po.

« In seguito poi la stessa società con lodevole e gentile pensiero deliberava unanime di inviare ai capi delle principali città italine, di cui si è compiuta e proclamata l'uniaone al Piemonte, il prezioso libretto con un indirizzo. »

— Con questa corrispondenza abbiamo ricevuto l'indirizzo e l'orazione funebre.

Ci duole che lo spazio non ci consenta di pubblicare quell'indirizzo, che tanto eloquentemente esprime i sensi patriotici della società degli operai di Savigliano e la lodevole sollecitudine di essa pel mutuo soccorso della classe operaia.

Ma non possiamo astenerci dal porgere encomi al teologo *Cuniberti* per la sua orazione funebre, in cui i sentimenti più generosi sono svolti con calore e con affetto e la parola del sacro oratore suona amor di patria.

— Ci scrivono da Brescia, 8 settembre:

« A Caionvico, dove è accantonato il 9° battaglione de'bersaglieri, venne pochi giorni sono recitato un funebre elogio a'morti per la patria indipendenza dal sacerdote Don *Giovanni Melloni* di Palazzolo, che assai commosse il numeroso uditorio. »

— Anche questa orazione funebre fu da noi ricevuta; è ricca di nobili pensieri e spira tanto amore d'indipendenza e libertà, che giustifica l'impressione fatta negli uditori.

Strade ferrate. — Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 9:

« Domenica ventura sarà inaugurata la nuova sezione della strada ferrata centrale toscana, che movendo da Siena si spinge fino ad Asinalunga. Questa strada è stata compiuta in breve tempo, ad onta delle difficoltà di esecuzione che presentava e delle non ordinarie opere d'arte che si dovettero costruire. »

Giornali in Toscana. — Il prefetto di Firenze ha sospeso per 15 giorni il giornale umoristico L'*Arlecchino*, considerando che, avvertito nella persona del suo gerente responsabile a desistere dalla pubblicazione di articoli, poesie e caricature che vilmente insultano alla sventura, comunque meritata, di persone cadute da elevata posizione sociale, offendono la civiltà del paese e possono compromettere la tranquillità, abbia non ostante continuate tali pubblicazioni.

Malattia del Papa. — Le lettere più recenti di Roma annunziano che lo stato di salute del papa inspira serie inquietudini.

La pinguedine sua aumenta di giorno in giorno e le cure dell'arte non valgono a combatterla.

Ora leggiamo nella *Nazione* di Firenze la seguente notizia, che diamo anche noi con tutta riserva, non essendo confermata da alcun'altra lettera ricevuta da Roma direttamente:

« Una corrispondenza autorevole di Roma assicura che il cardinal della Genga è nominato dal governo pontificio a governatore delle quattro Legazioni, e che al papa è stata amministrata l'estrema unzione. »

NOTIZIE POLITICHE

Ci viene annunziato che S. M. il Re partirà domenica prossima per Pavia, donde si recherà pure a visitare Cremona, Lodi e Crema, e farà ritorno giovedì a Monza.

Il dittatore Farini ha indirizzata una nota circolare colla data del 25 agosto scorso, tanto moderata, quanto ferma ed esplicita per la difesa degli atti dell'assemblea modenese e degli interessi e dei voti di quelle provincie, e conchiude che le province modenesi, le quali furono sempre uno dei fomiti principali della rivoluzione italiana, aspirano alla tranquillità, che non potranno trovare, fuorchè nella loro riunione al Piemonte, poichè questa soluzione soddisfa in pari tempo i loro interessi e le loro simpatie, ed assicura loro i beneficii dell'ordine e della libertà.

Leggesi nella parte ufficiale della *Gazzetta di Modena* del 10 corrente:

« Sono giunti oggi in Modena il commendatore Malmusi, presidente dell'assemblea nazionale delle provincie modenesi e il marchese Camillo Fontanelli, deputato, di ritorno dalla loro missione presso S. M. l'imperatore dei francesi. Sappiamo che i due onorevoli inviati furono accolti con somma benignità ed ebbero novelle prove di quel generoso patrocinio che l'imperatore continua ad esercitare in vantaggio dell'Italia. Veniamo assicurati che il commendatore Malmusi e il marchese Fontanelli si propongono di rendere conto ai membri dell'assemblea nazionale del risultato della loro missione, riferendo le parole colle quali l'augusto sovrano accolse l'indirizzo che essi ebbero l'onore di presentargli.

« Intanto, se ce ne fosse ancor bisogno, siamo lieti di poter nuovamente assicurare che nessuna forza straniera ristabilirà i principi respinti dal voto della intera nazione. »

Leggesi nel *Monitore Toscano* del 10:

« La magistratura comunale della città di Siena nell'adunanza del dì 6 del corrente deliberava ad unanime voto che a nome del municipio senese un indirizzo fosse presentato a S. M. il Re Vittorio Emanuele, per rendergli grazie di avere accolto i voti della Toscana legittimamente espressi dall'assemblea dei suoi rappresentanti.

« L'indirizzo fu già inviato al ministro dell'interno, ed esprime in nobili parole i sentimenti di gratitudine verso il propugnatore dell'italiana indipendenza, che la Toscana ha già acclamato suo Re.

Scrivono da Bologna 9 settembre alla *Nazione* di Firenze:

« Giunse ieri a mezzogiorno circa il generale Garibaldi e partì quasi subito per Ferrara. Per quella stessa città si mise in cammino il giorno avanti un battaglione di Toscani, che, dicesi, sarà seguito da altre truppe. È pure partito uno squadrone lancieri per le Romagne, e due compagnie del 21 pochi giorni sono. Col treno di Modena delle dieci è giunto oggi in Bologna, incontrato e ricevuto da Pinelli, Carlo Rusconi e maggiore Torre, il general Fanti che partirà in breve per Romagna. »

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Bologna 11 settembre.

Ieri ebbe luogo la prima ed ultima seduta dell'assemblea nazionale delle Romagne. In essa venne votata la proposta o decreto concernente la costituzione del potere. Il sig. avv. Mayr di Ferrara, nominato relatore, lesse un bel raporto sulla proposizione suddetta, rendendo conto esatto e conciso della discussione che aveva avuto luogo negli ufficii.

Ecco il testo del decreto:

« Considerando che l'abnegazione e il patriottismo onde i governanti hanno mantenuto l'ordine e la sicurezza in tempi difficili senza valersi di mezzi eccezionali, meritano la pubblica riconoscenza;

« Considerando che è necessario stabilire un potere che governi nel corso delle pratiche indirizzate all'adempimento dei voti dell'assemblea, e dare ad esso potere facoltà straordinarie per l'ordine interno, e per la difesa del paese, decreta:

« 1. Quelli, i quali dal 12 giugno insino ad ora tennero il governo di questi popoli, hanno bene meritato del paese.

« 2. È ratificato nel cav. Lionetto Cipriani il titolo di governatore generale delle Romagne col potere di governare con ministri responsabili.

« 3. Sono conferiti al medesimo pieni poteri, in quei casi ne'quali egli lo giudicherà necessario per l'ordine interno e per la difesa del paese.

« 4. Gli è commesso di fare ogni opera per l'adempimento delle dichiarazioni e dei voti dell'assemblea, e a tal fine di procurare la più intima unione colle altre provincie dell'Italia centrale, che fecero atto di annessione al regno costituzionale di Sardegna.

« 5. La facoltà propria del seggio presidenziale di prorogare e di riconvocare l'assemblea, è data anche al governatore generale. »

Il presidente, commendatore Minghetti, fece in seguito lettura dei singoli articoli del decreto, i quali vennero approvati all'unanimità per alzata e seduta. Poscia si passò alla votazione per appello nominale e scrutinio segreto: i deputati presenti erano 118, quattro erano assenti.

Il risultato dello scrutinio fu, 117 palle bianche ed una nera per cui il decreto fu adottato alla quasi unanimità.

Il presidente sospese la seduta sino alle 3 per andare a comunicare al sig. col. cav. Cipriani la risoluzione dell'assemblea, ma prima propose dei ringraziamenti al Re Vittorio Emanuele ed al suo prode esercito, all'imperatore Napoleone III ed alla sua valorosa armata, ed infine ai volontari delle Romagne che andarono a combattere la guerra dell'indipendenza e che ora accorrono di nuovo a difendere il lor paese natale. Queste proposte furono successivamente acclamate con entusiasmo dall'assemblea nazionale.

Il sig. cav. Minghetti presidente, ed i signori Audinot e Scarabelli, vice-presidenti, si presentarono al governatore generale per comunicargli il decreto dell'assemblea che gli conferiva i pieni poteri.

Il sig. colonnello Cipriani fu vivamente commosso a questa comunicazione e pregò la presidenza a far sentire ai sigg. rappresentanti i suoi più vivi ringraziamenti. Lo che fece il sig. Minghetti allorchè la seduta fu riaperta alle 3.

Dopo queste parole, il gerente di grazia e giustizia lesse il decreto con cui l'assemblea veniva prorogata sino a nuova convocazione. La seduta si chiuse fra le grida di *Viva il Re!*

Bentosto sarà nominata la deputazione che dovrà presentarsi a Vittorio Emanuele. Il pubblico è impaziente di conoscere quale risposta darà il Re alla deputazione delle Romagne. Intanto si cerca di stringere una lega politica fra gli stati dell'Italia centrale come si è stabilita una lega militare.

Pare convenuto che il contingente che dovrà dare ogni singolo stato sarà di 4,000 uomini Modena, 4,000 Parma, 7,000 le Romagne, 10,000 la Toscana: totale 25,000. Il generale Fanti, giunto venerdì a Bologna, è partito ieri per Rimini.

I giornali del Belgio sostengono che il colloquio dell'imperatore Napoleone col re dei belgi a Biarritz fu prorogato al giorno 14. Ma come può darsi se il giorno 10 il re dei belgi attraversava la Svizzera recandosi sul lago di Como?

Si annuncia il viaggio del principe Napoleone in Isvizzera, e si dice ch'esso assisterà all'abboccamento che devono avere i due sovrani di Francia ed Austria al castello di Arenenberg.

Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Vienna 6:

« Le notizie sul progetto della confederazione italiana sono tutt'altro che favorevoli. Finora nessuno stato italiano si è dichiarato assenziente. I governi di Roma e di Napoli hanno bensì fatto un tentativo di mettersi di accordo su di ciò fra di loro con negoziazioni dirette, per elaborare un progetto da proporsi alle potenze, ma non si ottenne un soddisfacente risultato. Se già due stati non possono intendersi intorno a questo progetto, come si potrà sperare che s'intendano in proposito sette stati? In modo definitivo si è finora pronunciata la sola Sardegna. Essa dichiarò che avrebbe preso parte alle negoziazioni per la federazione, solo nel caso che fosse rinforzata in modo da poter tenere l'equilibrio all'influenza dell'Austria. È chiaro che ciò equivale ad un rifiuto del progetto. »

La stessa corrispondenza dice che a Zurigo non vi è ancora alcun accordo sul riparto del debito pubblico, e che l'idea del congresso acquista terreno, sebbene nei circoli diplomatici di Vienna non si creda che possa effettuarsi.

Dalla *Gazzetta austriaca* rileviamo che al cattivo raccolto e alla malattia delle uve nelle provincie veneziane, si è aggiunto un altro disastro che colpisce particolarmente gli abitanti di Chioggia, ed è la malattia delle ostriche. L'animale ammalato assorbe una materia simile al latte, e rende l'ostrica pericolosa alla salute di chi le mangia, producendo dolori di stomaco e vomito. In compenso però vi è grande abbondanza di pesci.

— I giornali inglesi danno sempre nuovi particolari degli armamenti marittimi dell'Inghilterra. Il *Times* annuncia che 12 barche cannoniere della riserva a vapore di Portsmouth ebbero ordine di tenersi pronte al servizio, all'oggetto d'intraprendere manovre ed esercizi in mare. L'*Express* dice essere terminata a Weymouth la batteria di tre cannoni per difendere quel porto. Gli ingegneri reali hanno incominciata la costruzione di un'altra batteria di cinquanta cannoni che sarà armata coi cannoni Armstrong. Si danno anche diversi particolari sulla costruzione di questi cannoni, per la quale si eressero due macchine a vapore della forza di 30 cavalli cadauna nella fabbrica d'armi di Woolwich; centoventi cannoni sono già in forma e saranno pronti per la fine dell'anno.

— Dopo avere spiegata molta energia nei preparativi per la spedizione sulla costa d'Africa, il governo spagnuolo sembra volersi appigliare a indugi e negoziazioni. I giornali dicono che si procederà con lentezza per lasciar prima esaurire tutti i mezzi pacifici; la *Corr. aut.* semi-ufficiale dice essere corsa voce che il governo di Marocco stava per inviare 4000 uomini per punire i mori che avevano assalito Ceuta, e che lo stesso governo si è dichiarato disposto a dare ogni soddisfazione alla Spagna.

— La *Gazzetta ufficiale di Vienna* del 10 pubblica diversi decreti relativi all'assestamento degli affari interni delle chiese protestanti dell'Ungheria, della Woywodina, Croazia, Sclavonia e dei confini militari. Un articolo nella parte non ufficiale di quel giornale promette ai protestanti delle altre provincie dell'impero concessioni assai estese. Un membro protestante è stato già ammesso nel concistoro di Vienna. Per intendere questa concessione è duopo sapere che gli affari temporali della chiese protestanti in Austria sono regolati in suprema istanza da un concistoro, che finora era tutto composto di cattolici.

La *Gazzetta di Vienna* smentisce la notizia data dai fogli tedeschi intorno ad un cambiamento nel colore dell'uniforme dell'esercito austriaco.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parma, 11 *settembre.*

L'assemblea, dopo inteso il rapporto della commissione, votò all'unanimità ed a doppio scrutinio la decadenza della dinastia borbonica e l'esclusione perpetua dal governo di queste provincie di qualunque principe di quella casa.

Fu pure adottato all'unanimità un indirizzo a Napoleone III, e sono stato prese in considerazione e mandate agli uffici le proposte seguenti: annessione di queste provincie al regno sardo sotto lo scettro costituzionale di Vittorio Emanuele; confezione d'una medaglia d'argento da conferire a quegli abitanti di queste provincie che presero parte alla guerra, erezione di un monumento che ricordi i nomi dei compatrioti morti per l'indipendenza dopo il 1848.

Parigi, 12 *settembre, mattina.*

Da dispacci privati di Alessandria, 3, giunti per la via di Trieste, si hanno notizie di Sangay, 15 agosto. I cinesi han tirato sulla squadra degli alleati menando l'ambasciatore a Pekino, han loro impedito di rimontare il Pei-ho, han danneggiati parecchi legni, uccisi e feriti alcuni uomini.

Firenze, 12 *settembre.*

Ieri i ministri Ridolfi, Busacca e Poggi recaronsi a Siena per inaugurare la ferrovia sino ad Asinalunga. Vi fu concorso immenso di popolo, applausi e grida di *Viva il Re* sin nelle più rimote Chiane.

Parigi, 12 *settembre, sera.*

Si è ricevuta a Londra la conferma officiale del tradimento dei cinesi. Degl'inglesi si contano 464 tra feriti ed uccisi, fra cui 21 officiali; dei francesi, 14 uccisi, 60 feriti. Tre barche cannoniere furono distrutte.

Il *Times* chiede a tal proposito una guerra strepitosa, soddisfacente.

Azioni del	*Credito mobiliare*	780.
Id. Str. ferr.	*Vittorio Emanuele*	410.
Id. id.	*Lombardo-Venete*	548.

Borsa di Parigi del 12 settembre.

Fondi francesi	in contanti		in liquidazione	
3 p. 0[0 . . .			68 60	68 35
4 1[2 p. 0[0	94 75	94 25		
Consolidati ingl.			95 3[8	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0[0	85 »	» »		
1853 3 p. 0[0	54 »	» »		

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA SARDA.

Ordine del giorno N. 42.

(Continuazione — V. num. d'ieri)

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Corpo R. di stato maggiore. De Vecchi cav. Ezio, capitano. Per il modo distinto con cui diresse al mattino il combattimento delle ricognizioni dell'estrema diritta della divisione, guidò la sera all'attacco la brigata Aosta, e coo-

però durante la giornata alla trasmissione ed esecuzione degli ordini.

Perrone di S. Martino cav. Angelo, id. Per l'intelligenza, il coraggio e l'attività con cui si prestò durante tutta l'azione a compiere gli uffici propri del suo grado.

14 Reggimento. Rovighi sig. Cesare, luogot. appl. allo stato maggiore. Leggermente ferito, non lasciò il suo posto al seguito del generale di divisione e cooperò alla trasmissione degli ordini.

3 Reggimento. Giordano sig. Vincenzo, luog. aiutante di campo. Per l'attività con cui coadiuvò il generale di divisione, trasmettendo continuamente i suoi ordini colla massima buona volontà ed il più brillante coraggio.

Aosta cavallegg. De Nicod De Maugny conte Carlo Alberto, id. idem.

Carab. reali. Renaldi 4° Giuseppe brigadiere. Per essersi più volte recato nel forte della mischia ed avere colla voce e coll'esempio animato i soldati al combattimento.

Guide. Perrier Natale, soldato. Per l'intrepidezza e l'intelligenza spiegata, essendo di ordinanza, durante il mattino, ad un capitano di stato maggiore distaccato all'estrema destra.

Promozione al grado di capitano nel corpo R. dello stato maggiore.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Bersaglieri. Mazzoleni nobile Giovanni, luog. appl. allo stato maggiore. Per il modo pieno d'intelligenza con cui guidò una colonna di fianco che ebbe parte importante nell'esito della giornata.

Promozione al grado di sottotenente.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Guide. Uberti Vincenzo, sergente. Per lodevolissima condotta al seguito del generale di divisione durante tutta l'azione.

Menzione onorevole.

(Ricognizione tra Rivoltella e Pozzolengo 22 giugno).

Corpo R. di stato maggiore. Perrone di San Martino cav. Angelo, capitano. Per l'abilità e l'intelligenza con cui diresse la ricognizione e la condusse a felice esito.

(Fatto d'armi di S. Martino).

14 Regg. fanteria. Cocchis sig. Emilio, luogotenente applicato allo stato maggiore. Per i buoni servigi prestati durante l'azione.

Carab. reali. Avogadro di Vigliano cav. Augusto, luogoten. Per il modo lodevole con cui diresse il servizio dei RR. carabinieri suoi subordinati.

Intendenza milit. Elizi barone Francesco, sotto comm. di guerra di 1 classe. Diresse con zelo ed attività sul campo di battaglia le traslocazioni dei feriti nelle cascine vicine e nelle ambulanze.

Carab. reali. Besso 6° Bartolomeo, maresciallo d'alloggio. Per avere distintamente coadiuvato nel suo servizio il comandante del distaccamento.

Viglione 3° Guglielmo, carabiniere. Per lodevolissima condotta al seguito del generale di divisione durante tutta l'azione.

Croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Corpo sanitario militare. Manayra cav. Paolo, medico divisionale. Per la somma intelligenza e capacità nel dirigere l'ambulanza, e per la instancabilità e fermezza dimostrata nel dar soccorso al vistoso numero di feriti durante e dopo il combattimento.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Corpo sanitario militare. Tappari dott. Giovanni, medico di regg. Per il coraggio, l'operosità, l'abnegazione e lo zelo dimostrato nell'esercizio del proprio ministero durante e dopo il combattimento.

Binaghi dott. Ambrogio, id.; Corbetta dott. Gaetano, e Gallarini dott. Francesco, medici di batt. Per lo zelo e l'operosità con cui secondarono il medico capo dell'ambulanza nel soccorrere i molti feriti sul campo di battaglia a Rivoltella e a Desenzano.

Batt. d'amministr. Boccacini Giuseppe Luigi, sottotenente. Per l'intelligenza, la calma, e la attività somma dimostrata nel secondare le operazioni dell'ambulanza e nella direzione dei suoi subordinati durante la battaglia.

Treno d'armata. Gregorio Bartolomeo, conducente. Per il fermo contegno dimostrato sotto il fuoco del nemico durante il combattimento, nel quale ebbe il cavallo ferito. (*Continua*)

G. Rombaldo, *Gerente*.

THE GRESHAM COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA autorizzata negli Stati Sardi con R. Decreto.

Assicurazioni in caso di morte di un capitale pagabile a qualunque epoca essa avvenga. — Assicurazioni di un capitale pagabile alla morte dell'assicurato od a lui medesimo, se vive ad una determinata età. — Assicurazioni dotali pei fanciulli. — Assicurazioni generali per le persone di qualunque età. — Assicurazione di un capitale in caso di sopravvivenza fino ad una data età.

Rendite vitalizie immediate e differite.

Compartecipazione all'80 per 0[0 degli utili.

Nell'esercizio 1857 le operazioni si elevarono alla somma di fr. 19,025,800; nell'ultimo esercizio 1858, esse raggiunsero quella di fr. 22,785,250.

Nell'ultimo riparto gli utili si elevarono all'ingente somma di fr. 2,631,818 35, di cui 4[5 ossia l'80 per 0[0 appartenevano agli assicurati. Le somme pagate durante gli esercizi 1857-1858 in seguito alle morti avvenute fra gli assicurati salirono a fr. 1,177,347.

Dirigersi per gli schiarimenti in Torino alla direzione delle succursali d'Italia, via Conciatori, n. 30, e nelle diverse provincie d'Italia ai rappresentanti della Compagnia.

ISTITUTO PARACCA, 2° ANNO

Torino, via della Zecca, n. 9, piano 1°

Corso elementare autunnale e Preparazione al Collegio militare d'Asti.

Anno 5 d'esercizio

Istituto d'Istruzione ed Educazione per fanciulle di famiglie agiate

Torino via Santa Teresa, n. 6, e via S. Tommaso, n. 13 piano 1°.

Quest'Istituto tanto per l'istruzione ed educazione, come per l'amenità del locale ha mai sempre meritato la pubblica deferenza.

Si ricevono anche allieve in pensione.

ALLA

Gioventù studiosa

Una persona consumata nello studio delle lingue europee ed orientali cioè: *Italiana*, *Francese*, *Tedesca*, *Latina*, *Russa*, *Inglese* e *Spagnuola*, non meno che di tutte le altre lingue alle medesime attinenti, offresi a dar lezioni private delle dette lingue ad un modico emolumento da pagarsi posticipatamente.

Via dell'Ospedale, N. 27, scala in fondo della corte, quarto piano.

Ormai che pel volger dei tempi è tanto più necessaria la comunicazione del pensiero in diversa favella, si porta ferma fiducia che la Gioventù Torinese vorrà lucrare un tanto tesoro.

Istituto Medico-Chirurg.

per la **CURA DELLE ERNIE** già esistente da molti anni in Torino, ha trasferto il suo domicilio in via Porta Nuova, n. 16, piano primo. — Si distribuisce *gratis* un opuscolo sulle malattie erniose del chirurgo RATTI.

DA VENDERE a Villarbasse

unitamente o separatamente

elegante e comoda ***Casa di campagna*** con belle scuderie e rimesse, giardino inglese e casa pel giardiniere.

Più 3 Cascine composte di prati, campi, vigne e boschi. Far capo dal Caus. Coll. Blanciotti, via Bellezia, n. 22, piano 2, Torino.

GUANTI NETTATI

in un momento col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **Saponina-Duvignau**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **2 50.** Parigi, presso Duvignau, rue Richelieu, 66. Deposito in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia.)

SANGLER PELLETTIERE

Contrada Po, N. 28.

Centurino, Placa, Giberna e Fodero-Baionetta, per una quantità L. 6.

Si fabbricano pure ogni genere di forniture militari ed articoli da viaggio.

Reincanto Volontario

In seguito ad aumento maggiore del decimo di ***vigne Gamballione, Mugnaio e Ramello*** già spettanti al sig. Conte Eugenio Morello, fini di Chieri, di are 98 10, prezzo di L. 4 300 fissato nello studio del sottoscritto, il 24 settembre corrente, ore nove mattina.

B. Operti R. Notaio (Doragrossa, 23).

SEMI DI BACHI DA SETA DI TOSCANA

Alta Valle dell'Arno (Pratovecchio)

Gli ottimi risultati ottenuti da questo seme nello scorso allevamento incoraggiarono i signori Sambuy, Salvagnoli e Simeoni a confezionarne pel venturo anno. Le domande si ricevono:

In Torino, da Gaetano Maspero, presso l'Ufficio dell'*Economia rurale*, via B. V. degli Angeli, N. 1.

In Castelnuovo Scrivia, dal sig. Antonio Deangelis, droghiere.

Per ciascun'oncia di 30 grammi si depositano L. 5; il prezzo del seme è di L. 16 50.

Pensionato e Collegio di Borgosesia

Il Rettore di questo Collegio ha ricevuto da alcuni parenti dei giovanetti a lui affidati lettere di ringraziamento per le cure paterne loro prodigate, e si dichiarano pienamente soddisfatti dei progressi fatti tanto rapporto all'educazione fisica, quanto all'istruzione civile e religiosa.

Ivi trovano i giovanetti nel Rettore, padre di sei figli, un altro amoroso padre e nella moglie di lui un'affettuosissima ed accorta madre. È tale una riflessione da essere compresa dai parenti, massime se han fanciulli piccoli, ed è unico questo Collegio in simile condizione.

Chi desidera approfittarne, faccia per tempo la domanda al Rettore, dal quale verrà tosto inviato il programma d'ammessione.

SEMENTE DI BACHI DA SETA

Onde agevolare ai coltivatori la sottoscrizione per la semente bachi della China e di Astrakan prodotta per cura del sig. conte Luna e Socii, si deliberò che la somma di anticipazione da pagarsi all'atto della commissione sia d'ora in poi fissata a soli fr. 3 per cadun'oncia milanese di seme commesso tanto dell'una quanto dell'altra provenienza.

Le commissioni continuano a riceversi in Torino dal sig. Francesco Gargano, capo d'ufficio all'Associazione Agraria in piazza Castello, n. 1.

Dal fabbricante FESTA TEOBALDO **LETTI IN FERRO** via Lagrange, n. 6. (*Lettere franche*) con **PAGLIARICCI ELASTICI** garantiti a L. **50** cad. a pronti contanti.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Mungie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli - Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.—Corso autentico—*Torino*, 12 *settembre* 1859

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
Rendite	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0[0	1 luglio	86 50	— — —	86 40	87 51 8.bre
» Certificati Imp.		88 50	— — —	— —	— —

PRODOTTI di LAURENT

approvati dell'Accademia di medicina di Parigi.

CONFETTI **stomatici e purgativi** manipolati coll'estratto di Rabarbaro composto, adoperati col più gran vantaggio nei *mali di stomaco*, *digestioni lente*, *imbarazzi viscerali*, *stitichezza*, *congestioni sanguigne*, ecc. Essi purgano blandamente, senza coliche, e promuovono l'appetito.

CONFETTI di **Colchico** stupendo specifico contro la *podagra* e i *reumatismi*. I professori **Trousseau** e **Pidoux** nel loro *Trattato di terapeutica* provano che l'azione del Colchico è altrettanto efficace contro le dette affezioni quanto quella del Solfato di Chinino nelle febbri intermittenti, e questi confetti hanno per base il miglior preparato di detta pianta.

CONFETTI **pettorali**, composti dei principii concentrati del ***Sciroppo di polmone di vitello*** della farmacopea fortemente carico delle sostanze dolcificanti e bechiche, sono il migliore pettorale che si conosca, ed adoperansi col più gran successo in tutte le *irritazioni di petto* e dei *bronchi*, *catarri polmonari*, *tosse*, *infreddature*, *bronchite*, *grippe*.

CONFETTI **astringenti alla Ratamà.** Essi hanno per base l'estratto acquoso di Ratamà. Ottenuto nel vuoto è considerato da tutti i medici come il più energico di tutti gli astringenti vegetali. Si adoperano col più gran successo nelle emorragie (*perdite di sangue*) di ogni sorta, dissenterie, diarree croniche, sputi di sangue, flussi bianchi, scoli determinati da catarri cronici dell'utero, della vagina e dell'uretra.

Tutti i confetti di Laurent *si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell'inventore, munite di un'etichetta e sigillate da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19. — Agente in Italia: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Casale*, Bava, *Nizza*, Dalmas; *Borgosesia*, Rossi; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, Vassallo; *Domodossola*, Simonini; *Sassari*, Solinas, *Cagliari*, Cugusi; *Sartirana*, Novaretti. (1

L'ACQUA INDIANA CHANTAL figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; mi occorrono i due nomi: conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal, a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr, 6.

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre e in un momento i pel e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6 — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Genova, presso *Bruzza*. — Novara, presso *Caccia*. — Cuneo, presso *Cairola*. Sassari, presso *Solinas*.

SPECIALITÀ

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi

Torino, via Madonna degli Angeli, 9.

Aceto aromatico di Henry, in *flacons* di cristallo dal prezzo di L. 2 a 20 ed oltre.

Acqua Benzoide di Laboullé, per bagni ed abluzioni; essa profuma l'acqua e la trasforma in un latte oleoso, e dà alla pelle morbidezza ed elasticità. L. 2 50.

Bagni *Elettro-Chimici* di Pennes generalmente adoperati nello scopo di procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari. Prezzo della dose L. 1 30c

Bianco di perla per la toeletta delle signore. Vasi da L. 1 50 e L. 3.

Ciliofilo di Mad. Chantal per archeggiare e disegnare correttamente le sopracciglia ed ombreggiare le ciglia. L. 6.

Essenze per fazzoletti da naso, estratti di violetta, di mussolina, ecc. Boccette da L. 2, 2 75 e 3.

Farmacie da viaggio, composte da varii *flacons* di cristallo in astucci, per porre acque di odore, essenze, ecc., da L. 12, 15, 18, 20, ecc.

Olio di Macassar (*Rowland's Macassar oil*) per far crescere, conservare e rendere più belli i capelli e la barba. È specialmente raccomandabile pei fanciulli. L. 3 50.

Polvere di riso in scatola con piumicino L. 1 50. Id. in pacchi L. 1

Polvere della Circassia di Mad. Chantal, per addolcire ed imbiancare le mani immediatamente. Scatola L. 6.

Pastiglie del Serraglio per profumare le stanze. Scatole da cent. 80 a L. 1 50.

Rosso della Corte, liquido di Mad Chantal, colorito ammirabile della carnagione L. 6. — Id. (belletto) ai fiori, vasi da L. 1 50, 2 50 e 3 50.

MILANO.

ALBERGO MARINO

CARLO GUZZI ***Conduttore.***

Per la sua posizione nel centro degli affari vicino al Duomo ed al Teatro della Scala, si raccomanda in special modo ai singoli viaggiatori ed alle famiglie nazionali. La casa offre tutti quegli agi che si richieggono in un buon albergo. Trattamento alla carta ed a prezzi fissi in tutte le ore. Bagni pronti in ogni stagione. *Omnibus* all'arrivo dei convogli delle ferrovie.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

Tip. dell'*Opinione* dir. da C. Carbone.